



India. La Corte suprema interviene nel bilanciamento tra diritto di voto e libertà religiosa

di *Luca Marfoli*

La Corte suprema di Nuova Delhi il 23 gennaio 2010 ha affermato che le donne coperte da un velo in grado di occultare integralmente il volto, come *burqa* o *niqab*, non possono ottenere la carta di identità o la *identity card* elettorale (tessera elettorale provvista di fotografia per il riconoscimento dell'elettore, introdotta al fine di evitare brogli elettorali) e, di conseguenza, non possono votare.

Il caso trae origine dal ricorso di un musulmano contro la Commissione elettorale dello Stato meridionale del Tamil Nadu che aveva subordinato l'esercizio del diritto di voto della moglie del ricorrente alla riconoscibilità della donna e quindi alla allegazione di una fotografia della stessa senza velo sulla carta d'identità. L'uomo asseriva che tali condizioni avrebbero violato il diritto della moglie a mantenere celato il proprio volto a persone estranee al proprio nucleo familiare, secondo le proprie credenze religiose.

La Corte suprema indiana ha respinto la richiesta ed ha affermato che la tutela del sentimento religioso degli individui che vestono il *burqa* o il *niqab* collide con l'esigenza, ritenuta prevalente, di identificare l'elettore. L'identificazione dell'elettore, a parere della suprema Corte, non sarebbe possibile con il volto coperto, e la donna

è quindi posta nell'alternativa tra esprimere il proprio diritto politico o tutelare il proprio sentimento religioso.

La decisione del giudice supremo di Nuova Delhi affronta un tema peculiare e fortemente attuale.

La questione del velo islamico è oggi fortemente discussa in diversi Paesi europei ed extra-europei. In taluni Paesi, come Belgio e Francia, i rispettivi Parlamenti stanno valutando la possibilità di introdurre un divieto sull'uso del "velo integrale" (velo, cioè, che copre totalmente il volto, o lascia aperto solo uno spiraglio per gli occhi) nei luoghi pubblici o in taluni esercizi. In Francia, ad esempio, è stata incaricata una commissione parlamentare (c.d. commissione Gerin-Raoult) per valutare sia l'impatto che la legittimità costituzionale di un divieto di indossare il velo islamico "integrale" (nella specie solo *burqa* o il *niqab*). La commissione parlamentare ha già espresso il suo parere favorevole, entro certi limiti, alla introduzione di un divieto di tal genere. In Belgio è invece all'esame del Parlamento una proposta di legge per l'introduzione di un divieto di indossare il velo islamico "integrale" in taluni luoghi pubblici.

In India il provvedimento è stato fortemente criticato dalle frange islamiche più estreme che hanno parlato di violazione dell'art. 25 della Costituzione indiana ed è stato accolto positivamente dai gruppi moderati. La decisione della Corte di Nuova Delhi sembra aver avuto, in India, ripercussioni anche sul rapporto tra maggioranza induista e minoranza musulmana – composta da circa 120 milioni di individui – acuendone i contrasti.